

La riconiazione della litra siracusana nel IV Secolo a. C.

di Aldina Tusa Cutroni

Esiste un consistente gruppo di monete siceliote che presentano una caratteristica comune: sono tutte riconiate sullo stesso tipo di monete e cioè la litra siracusana con testa di Athena galeata al dritto - stella tra due delfini al rovescio e, più raramente, il trias con lo stesso tipo di testa al dritto - ippocampo al rovescio, nominale inferiore parallelo alla litra

po di riconi sono: Agyrion, Eryx, Hadranon, Halaesa, Herbessos, Kentoripae, Leontinoi, Mytistraton, Silera, Tauromenion, Tyrrhenoi, città che, dopo la liberazione di Siracusa dalla tirannide ad opera di Timoleonte, tra il 342 ed il 339 a. C., gravitano nell'orbita della symmachia. La circostanza che queste zecche usino tutte la stessa moneta, cioè la litra siracusa-

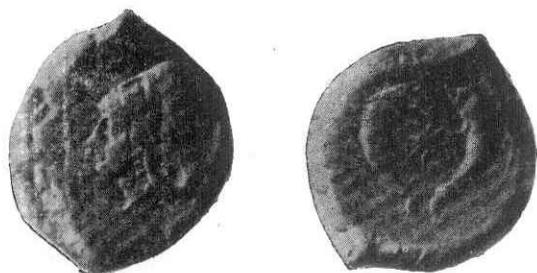


Fig. 1

in questione (fig. 1-2). Si tratta di riconiazioni effettuate in epoca timoleontea per le quali non tutti gli studiosi sono d'accordo che la coniazione precedente sia da riferirsi allo stesso periodo.

Le zecche di appartenenza di questo grup-



Fig. 2

na o il nominale inferiore parallelo, (1) per emetterne una propria, significa che questa litra era diffusa e circolava già abbondantemen-

(1) Fa eccezione Herbessos che riadopera anche la serie timoleontea dello Zeus Eleutherios - cavallo libero.

te nella zona di influenza siracusana; che la riconiazione, oltre che per una carenza di materia prima, cioè del bronzo, potrebbe trovare la sua giustificazione nella volontà di cancellare l'impronta precedente, quasi a significare la liberazione da una sottomissione politica che le città conianti avevano dovuto subire.

La litra in questione è coniatata sulla base di una unità monetaria di gr. 35 circa e presenta una coerenza metrologica con la serie punica del gallo e la leggenda ZIZ, conosciuta nei valori dello hemilitron, trias, hexas, uncia. E' questa la prima emissione punica in Sicilia, immediatamente posteriore alla data del 409 che segna l'avvento della 'epicrateia' punica nell'isola. La serie punica e la serie siracusana vengono a rappresentare quindi un fenomeno di circolazione contemporanea e concomitante. Ed allora se dobbiamo basarci sulla coerenza metrologica, evidentemente dobbiamo riportare a molti decenni prima l'emissione e la circolazione della litra siracusana.

Già L. Breglia (2) aveva manifestato le sue perplessità sulla attribuzione di questa serie ad epoca timoleontea per il motivo che nello stesso periodo sarebbero venute a cadere tre successive svalutazioni monetarie con l'evidente controsenso costituito dal fatto che Timoleonte in un primo tempo avrebbe promosso una fattiva politica monetaria ma in seguito

(2) L. Breglia, Divagazioni numismatiche e problema storico, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, Roma 1954, n. 1, p. 196 - 200.

Già lo Head, *Historia Numorum*, Oxford 1911, p. 178 ed il Giesecke, *Sicilia Numismatica*, 1928, p. 64 sgg, avevano dato questa serie più pesante a fase pretimoleontea.

(3) Nella prima serie il peso oscilla tra i gr. 22,93 - 20,40; nella seconda tra i gr. 22,15 - 17,67; nella terza tra i gr. 17,66 - 12,85. Invece il peso della serie: testa di Athena - stella tra delfini, varia tra i gr. 38,25 - 23,72.

(4) Queste serie monetali, nella rappresentazione della testa dello Zeus e del cavallo libero, compendiano il significato dell'azione di Timoleonte in Sicilia imperniata sul concetto della 'symmachia'.

(5) S. Consolo Langher, Il sikelikòn talanton nella storia economica e finanziaria della Sicilia Antica, in *Helikon III*, n. 1 - 4, Messina 1963, p. 430 sgg.; Contributo alla storia della antica moneta bronzea in Sicilia, Milano 1964.

non avrebbe saputo evitare una immediata e progressiva svalutazione. Infatti le tre serie timoleontee: testa di stratega con elmo corinzio - pegaso in volo, testa di Zeus Eleutherios con lunga chioma - cavallo libero, testa di Zeus Eleutherios con corta chioma - fulmine, (3) sono tagliate su una unità monetaria di gran lunga inferiore rispetto alla litra con i delfini e tendente ad una costante e graduale diminuzione di peso (4). E questa svalutazione più circoscritta se escludiamo dal periodo timoleonteo la serie delle litre pesanti, trova la sua naturale spiegazione nella situazione particolarmente critica quale dovette essere quella caratterizzata dall'azione di Timoleonte e nella ristrettezza finanziaria derivante dallo sforzo bellico contro i Cartaginesi. In questi stessi limiti di necessità che determinano la riduzione ponderale, si inquadrano le riconiazioni del numerario preesistente al fine di riutilizzare una quantità di metallo considerato disponibile.

Alle osservazioni della Breglia facevano seguito le considerazioni della Langher (5) che nella coerenza metrologica tra la serie punica del gallo e la serie siracusana della litra vedeva un allineamento di Siracusa, su un piano di unificazione monetaria, con i centri della Sicilia Occidentale, prima ancora dell'avvento di Timoleonte; tutto questo sarebbe stata la espressione di una politica economica e finanziaria di un certo respiro e di grande importanza, da considerarsi in intimo rapporto con la potenza politico - militare di Dionisio di Siracusa. Purtroppo sotto il profilo archeologico e numismatico il periodo dionigiano è stato poco studiato e non ancora messo nel giusto risalto. Per l'allineamento di Siracusa, nelle prime emissioni della litra pesante, non saprei trovare altra giustificazione valida se non nello stabilirsi di un nuovo equilibrio di forze politico - economiche nell'isola a seguito degli avvenimenti bellici del 409. Il problema monetario dovette essere una delle componenti essenziali del vasto piano politico - economico

stabilito da Dionisio al fine di ovviare alle condizioni di necessità che s'erano venute a creare e di risolvere i gravi problemi che travagliavano l'economia siracusana. Infatti alla diminuzione e addirittura alla sospensione delle emissioni argentee dei tetradrammi cui si sostituisce l'attività delle zecche puniche, nella economia siracusana non poteva corrispondere, nel cimento con la nuova forza economica punico-occidentale, che l'allineamento, almeno per il bronzo, con una monetazione di peso forte e quindi di valore reale. In due momenti di necessità quali sono quelli dominati dalla presenza di Dionisio e di Timoleonte, sulla scena politica siracusana, la reazione si configura in due soluzioni diverse: con Dionisio lancio sui mercati economici dell'isola, di una valuta bronzea reale per fronteggiare la nuova realtà determinata dalla presenza imperialista e finanziaria di Cartagine in Sicilia e nel Mediterraneo, contrazione e riutilizzazione del numerario circolante, cioè risparmio, imposto da Timoleonte in vista degli sforzi di natura bellica da sostenere contro la stessa Cartagine.

A riflettere su questo problema relativo alla paternità della litra pesante siracusana ci hanno indotto gli scavi di Mozia dove si è notata una circolazione piuttosto persistente di triantes paralleli alla litra pesante, quelli cioè contrassegnati dalla testa di Athena e dall'ippocampo; un esemplare di essi è stato rinvenuto recentemente in un contesto numismatico degli inizi del IV sec., negli anni intorno al 397 o comunque immediatamente posteriori, caratterizzati dalla probabile presenza di presidi siracusani nell'isola.

A tal riguardo speriamo che le ricerche future possano darci una maggiore conferma e la chiave della definitiva soluzione del problema.

Diamo qui di seguito un elenco delle più comuni litre siracusane riconiate (6):

(6) Sulle riconiazioni delle monete siracusane v. B. V. Head, *Coinage of Syracuse*, London 1874, p. 34 - 40.

AGYRION

- 1) Dr. Testa giovanile di Herakles a d. con la pelle leonina. Cl.
R. Parte anteriore di toro a volto umano a d. Cl. (fig. 3)
B.M.C., p. 25, n. 4 (7)
A. Holm, p. 164, n. 339 (8)



Fig. 3

- 2) Dr. Parte interiore di toro a volto umano a d.
R. Toro a volto umano a d. Sopra, stella ad otto raggi.
B.M.C., p. 25, n. 5
A. Holm, p. 164, n. 340
Imhoof, p. 276 (es. Pennisi gr. 31,70; 31,05; es. Imhoof gr. 31,28) (9)
P. Naster, n. 309 (gr. 24,91) (10)

Riconiate sulla litra

ERYX

- 3) Dr. YKINQN. Testa di Zeus Eleutherios a d. Cp.

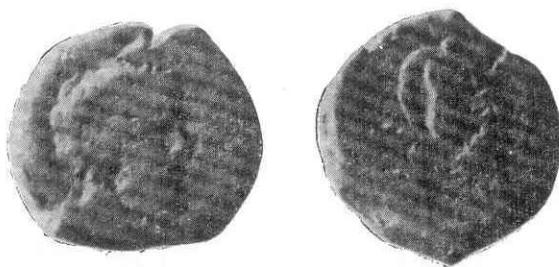


Fig. 4

(7) *A catalogue of the greek coins in the British Museum: Sicily*, ed. 1963.

(8) A. Holm, *Storia della moneta siciliana*, Torino 1906.
(9) F. Imhoof-Blumer, *Zur Münzkunde Grossgriechenlands, Siciliens, Kretas etc.*, Wien 1887.

(10) P. Naster, *La collection Lucien de Hirsch*, Bruxelles 1959.

R. Afrodite seduta a d. con la destra poggiata sul sedile, nell'atto di tenere sulla mano sinistra una colomba. (fig. 4)

B.M.C., p. 63, n. 15

A. Holm, p. 164, n. 342

Imhoof, p. 276 (es. Landolina gr. 30,54; es. Imhoof gr. 29,20)

Gabricsi, p. 129, nn. 1 - 3, tav. III, n. 14 (es. Museo Palermo gr. 35,13; 29,82; 27,87) (11)

Riconiate sulla litra

HADRANON

4) Dr. Testa di Apollo laureata a s. Dietro il collo, ΛΓΟΑ Cp.

R. Lira a sette corde. Cl. (fig. 5)

B.M.C., p. 3, n. 1 - 2

A. Holm, p. 163, n. 337

Gabricsi, p. 134, n. 1, tav. III, n. 4 (es. Museo Palermo gr. 32,56)

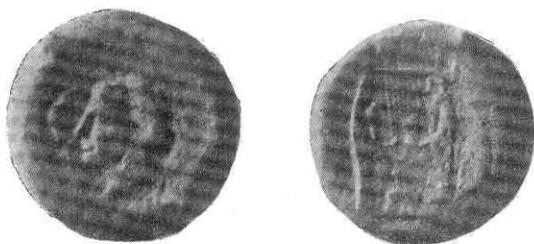


Fig. 5

Imhoof, p. 275 (es. Coll. Imhoof gr. 36,22; 32,28; 32,20; coll. Luynes gr. 30,67; coll. de Hirsch gr. 30,20)

5) Dr. Testa femminile a s. con sphenone e corona di mirto

R. Lira (fig. 6)

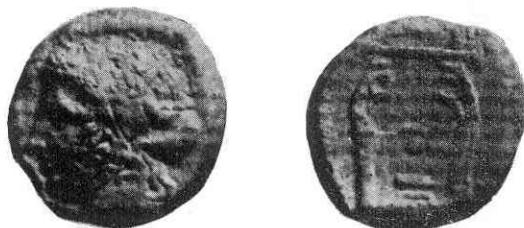


Fig. 6

(11) E. Gabricsi, La monetazione del bronzo nella Sicilia Antica, Palermo 1927.

B.M.C., p. 4, n. 4

A. Holm, p. 164, n. 338

Riconiate sulla litra

HALAESA

6) Dr. APXAΓETA Σ. Testa di Apollo laureata a s. Cp.

R. ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ. Face tra due spighe di frumento. Cl. (fig. 7)

B.M.C., p. 28, n. 1 - 2

A. Holm, p. 167, n. 354

P. Naster, nn. 316 - 317 (gr. 30,70 e 30,69)

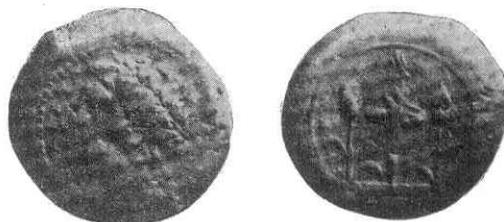


Fig. 7

7) Dr. Testa della Sikelia a d. coronata di spighe; davanti, ΣΙΚΕΛΙΑ. Cp.

R. Face tra due spighe di frumento; intorno, ΣΥΜΜΑΧΙΚΟΝ. Cl. (fig. 8)

A. Holm, p. 166, n. 352 (gr. 33,80, es. della Coll. de Hirsch)

Gabricsi, p. 196, n. 1, tav. III, n. 18 (gr. 32,15, es. Museo Palermo)



Fig. 8

8) Dr. Come sopra, però la testa è a s.

B.M.C., p. 29, n. 3

A. Holm, p. 166, n. 353

Imhoof, p. 276 (es. Imhoof gr. 28,61)

Riconiate sulla litra

HERBESSOS

9) Dr. Testa femminile coronata di ramoscel-

li di mirto (Sikelia). Cp.
 R. Testa barbata a d. Cp. (fig. 9)
 Imhoof, p. 276 (es. Imhoof gr. 31,25)
 Gabrici, p. 138, n. 4, tav. III, n. 12 (es. Museo Palermo gr. 29,44)

Riconiata sulla litra

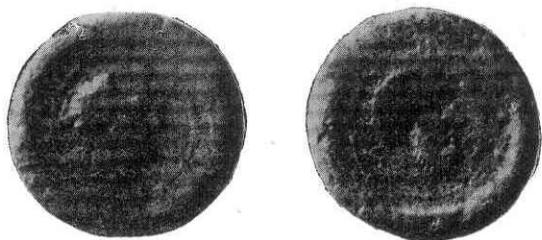


Fig. 9

KENTORIPAE

10) Dr. Testa femminile a s. con corona di spighe ed orecchini. Attorno quattro delfini. Cp.

R. KENTOPIΓINQN in esergo. Pantera a s. Cp. (fig. 10)

B.M.C., p. 55, nn. 1 - 2

A. Holm, p. 164, n. 341

Imhoof, p. 276 (es. Imhoof gr. 31,05)

Gabrici, p. 125, nn. 1 - 3, tav. III, n. 9 (es. Museo Palermo gr. 33,15; 31,79; 30,29)

P. Naster, n. 373 e 374 (gr. 25,15; 23,75)

Riconiata sulla litra



Fig. 10

LEONTINOI

11) Dr. Testa di Athena a s. con elmo corinzio senza cresta, contromarcato ΛEON. Testa di Apollo laureata a s.

R. Ippocampo a s. Cl.

B.M.C., p. 94, n. 78

A. Holm, p. 166, n. 350 a

Riconiata sul trias

MYTISTRATON

12) Dr. Testa barbata e pileata di Efesto a d. R. YM tra sei globetti, entro corona di ulivo.

B.M.C., p. 116, nn. 1 - 2 (gr. 29,02 e 27,65)

A. Holm, p. 165, n. 346

Imhoof, p. 276 (es. Imhoof gr. 32,28; es. de Hirsch gr. 27,70)

Riconiata sulla litra

13) Dr. Testa barbata e pileata di Efesto a d. R. MYT retrogrado. Tre pesci o calici di

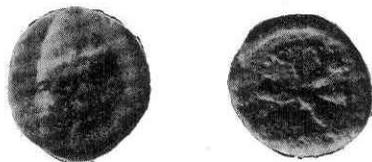


Fig. 11

fiori (?) disposti intorno ad un globo. (fig. 11)

B.M.C., p. 116, n. 3 (gr. 6,67)

A. Holm, p. 166, n. 348

Gabrici, p. 152, n. 1 e tav. III, n. 15; p. 153, nn. 2 - 3 (es. Museo Palermo gr. 8,08; 7,62; 6,95)

Riconiata sul trias

SILERA (?)

14) Dr. ΣΙΑΕΡΑΙQN retrogrado. Parte anteriore di toro a volto umano barbuto, nuotante a s. Cp.

R. Guerriero con elmo crestato a d., armato di lancia e scudo.

B.M.C., p. 239, n. 1

A. Holm, p. 165, n. 343

Imhoof, p. 276 (es. Santangelo n. 12286 gr. 32,70; es. Berlino gr. 29)

P. Naster, n. 532 (gr. 29,72)

Riconiata sulla litra

15) Come sopra però con il toro a d. Imhoof, p. 277 (es. Six gr. 7,66; es. Imhoof gr. 6,55)

Riconiata sul trias

TAUROMENION

- 16) Dr. \bar{A} Toro cozzante a s. Cl.
R. Stella a sedici raggi. Cl. (fig. 12)
B.M.C., p. 237, nn. 2 - 3
A. Holm, p. 172, n. 371
Imhoof, p. 276 (es. Imhoof gr. 31,80)
Gabrici, p. 189, nn. 1 - 4, tav. III, n. 19 (es. Museo Palermo gr. 31,72; 31,51; 30,08; 23,70)
P. Naster, nn. 774 - 766 (gr. 25,26; 34,16; 31,12)

Riconiata sulla litra

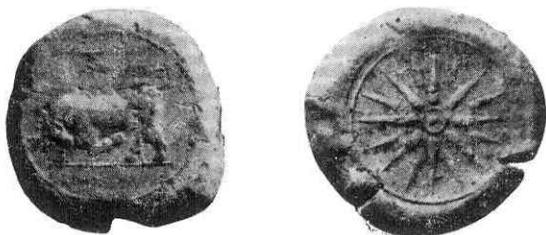


Fig. 12

THYRRENOI

- 17) Dr. TYPPH. Testa di Athena a d. con elmo crestato munito di paranuca. Cl.
R. Athena stante a s., armata; tiene nella destra la lancia e poggia la sinistra sullo orlo di uno scudo. Dietro, Σ (iniziale di Σ YMMAXIKON). Cl. (figg. 13 - 14)
B.M.C., p. 238, nn. 1 - 2 (nel campo, a d., M)

A. Holm, p. 165, n. 344

Imhoof, p. 276 (es. Imhoof gr. 33,76)
Gabrici, p. 197, nn. 1 - 4, tav. III, n. 20 (es. Museo Palermo gr. 31,16; 29,31; 26,20; 23,43)

Riconiata sulla litra

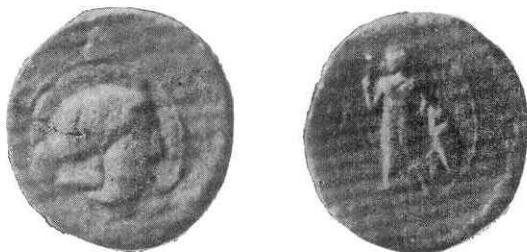


Fig. 13



Fig. 14

- 18) Come sopra
Imhoof, p. 277 (es. coll. Imhoof gr. 7,60)
Riconiata sul trias

ALDINA TUSA CUTRONI



Museo Nazionale di Palermo - Oinochoe in bucchero etrusca con Perseo e la Medusa - Da Chiusi

La tecnica vascolare dello stile di Stentinello

di Saro Franco

Ci sono diverse *maniere decorative* fra i reperti, non solo dei vari tipi di villaggi, ma anche nell'ambito di un medesimo villaggio. In *territorio etneo* non è stato mai fatto uno scavo stratigrafico, per cui, anche se le ceramiche dello *stile di Stentinello* presentano diversità, a volte considerevoli, tecnico-decorative, tuttavia si deve accettare la tesi del Bernabò-Brea, che pone in una stessa fioritura cronologica tutta la ceramica della età neolitica inferiore. D'altra parte il Bernabò-Brea è stato confortato dai suoi positivi ed esaurienti scavi stratigrafici nel Siracusano e nelle Eolie.

Ciò però dal punto di vista stratigrafico e cronologico. Ma, circa i *villaggi etnei*, l'argomento preferisco impostarlo dal punto di vista « *non cronologico, bensì tecnico e decorativo* », non dal punto di vista stratigrafico, ma come « *maniere di decorazioni* ».

Una differenza di « *maniere* » fra i reperti stentinelliani c'è, in particolar modo fra quelli dei *villaggi etnei*; per cui tutta la decorazione stentinelliana si può dividere in quattro *maniere stilistiche*.

a) *I Maniera (ceramica arcaico-graffita)* — La riscontriamo nei grossi recipienti: l'argilla è *grossolanamente depura-*

ta e la decorazione, all'esterno dei vasi (forse per distinguerne l'uso o la fabbricazione, o la proprietà) è effettuata con profonde incisioni, molto disordinate, senza alcuna conoscenza e pretesa geometrica, senza alcuna intenzione di decorazioni razionali; le piccole linee sono tracciate con conchiglie, con selci, con punte d'osso o di legno. In alcune ceramiche si notano

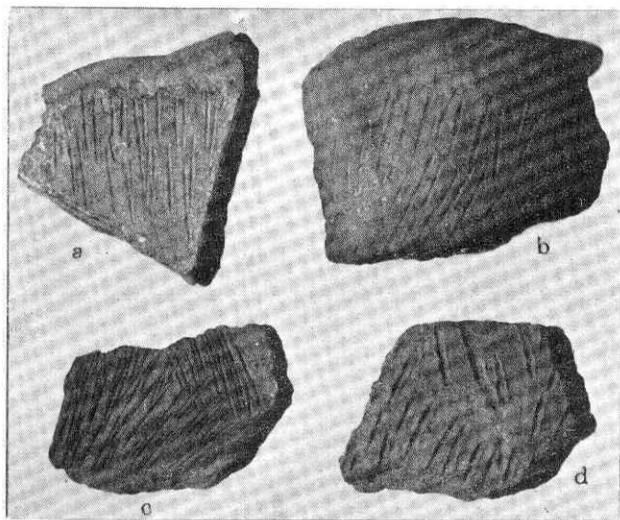


Fig. 1 - Adrano - Museo Archeologico - Frammenti ceramici della civiltà di Stentinello, di I maniera, con piccole linee grossolanamente graffite - Fram. B: alt. cm. 10; gli altri in proporzione (IV millennio av. C.)

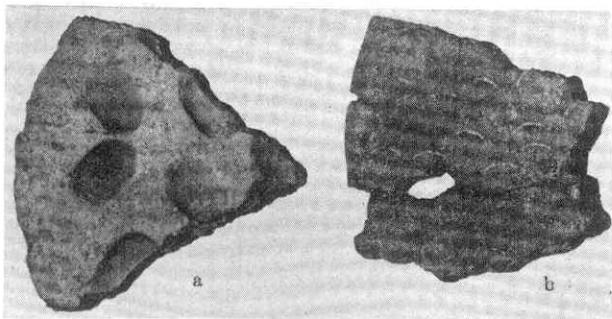


Fig. 2 - Adrano - Museo Archeologico - Frammenti ceramici della civiltà di Stentinello, di I maniera, con grossolana decorazione mediante polpallestrate e unghiate - Fram. A: lungh. cm. 13; fram. B: lungh. cm. 12 (IV millennio av. C.)

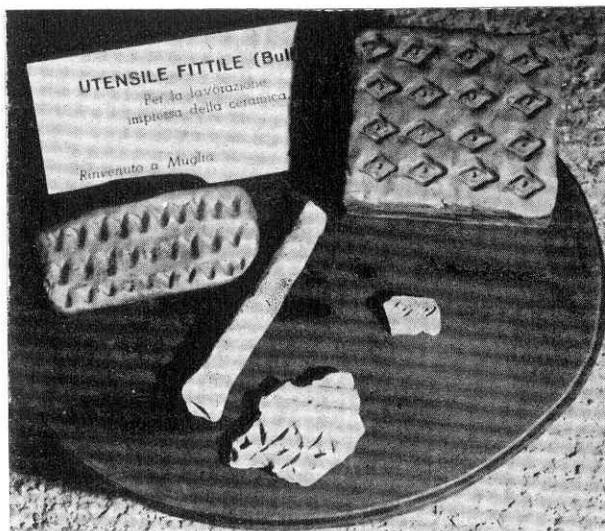


Fig. 3 - Adrano - Museo Archeologico - Utensile fittile, rinvenuto nell'area del villaggio di Muglia, con cui veniva decorata «ad impresso» la ceramica del Neolitico inferiore - E' lungo cm. 8 (IV millennio av. C.)

le *pizzicottate*, effettuate dal ceramista, anche esse disordinate e solo per fine pratico, non decorativo; in altre ancora si notano le *polpallestrate*, effettuate col dito pollice e coll'indice, oppure le *unghiate*, eseguite prima della cottura. Questo graffitismo arcaico, questa maniera rozza di segnalare e distinguere un vaso da un altro fu il primo passo verso una decorazione più composita, più matura, più razionale.

La 1ª maniera di decorazione stentinelliana la riscontriamo ovunque, ma in modo più consistente nei villaggi collinari (Fogliuta-Naviccia - Poirà di Paternò - Poirà di Centuripe - Poggio dell'Aquila); qualche reperto di 1ª maniera s'è rinvenuto a *Poggio Monaco*, *Marotta*, *Tabana*, *Coco Rinaria*, *Milione* (villaggi fluviali) e a *Palazzolo* e *Pezza Mandria* (villaggi di pianura) (foto 1, 2).

b) *II Maniera (ceramica impressa)* — Per i vasi piccoli e per recipienti destinati a migliori usi l'argilla fu meglio depurata e la tecnica decorativa fu *ad impresso*; la decorazione cioè, sempre all'esterno e sempre eseguita prima

della cottura, venne eseguita mediante un piccolo *strumento fittile*, con cui fu stampigliata, quasi timbrata, la ceramica molle.

Grazie a questo piccolo strumento (nel Museo ce n'è uno (foto 3), rinvenuto a *Muglia*: è una rarità archeologica) si verificò una fioritura di svariate decorazioni impresse, che non si ripeterà più nelle decorazioni vascolari posteriori; la geometria e la merlettatura sono perfette; le combinazioni decorative sono infinite; con sicurezza affermo che, con la tecnica ad impresso, si ebbe « *La scoperta del disegno* » da parte dell'uomo, come decorazione della ceramica.

C'è un sapiente alternarsi di spazi vuoti con spazi pieni e decorati, un incredibile equilibrio di liscio ed ornato; i motivi, decorati tutti ad impresso, sono di indescrivibile bellezza e maestria, di precisione e di intelligenza, di garbo e di armonia; predominano serpentine e code di rondini, cordoli di rombi, linee ondulate, che son veri ricami (da poterne attribuire la lavorazione anche alle donne); stupiscono i vari tipi delle losanghe di varia grandezza, impresse nelle superfici e persino nelle anse: le losanghe sono isolate, accoppiate, allineate ed alcune di esse, con particolari accorgimenti decorativi da rappresentare le sopracciglia, creano la stilizzazione degli occhi, che, immobili e penetranti, scrutano ed estasiano il visitatore del Museo di Adrano (ove molti reperti recano questo motivo). La ceramica ad impresso è quanto di più bello ci abbiano lasciato gli artigiani etnei dell'età neolitica inferiore. Affermo anzi, dopo aver visto la ceramica impressa dei musei di Palermo, di Lipari e di Siracusa, che il *ceramista etneo fu il migliore* ed il più maturo tecnicamente fra tutte le genti della Sicilia neolitica. I villaggi di *Muglia*, *Muglia Est*, *Cavalera*, *Poggio Monaco*, *Coco Rinaria*, *Giambruno*, *Pezza Mandria* (quasi tutti fluviali) ci hanno dato particolari reperti che, esposti nel Museo di Adrano, sono stati definiti « *autentici capolavori* » dai competenti e dagli studiosi. In tono minore,

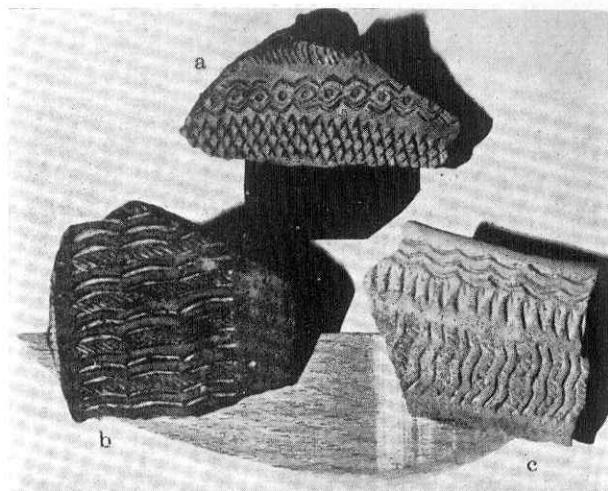


Fig. 4 - Adrano - Museo Archeologico - Frammenti ceramici con la decorazione ad impresso (II maniera) - Fram. A: lung. cm. 9; gli altri in proporzione (IV millennio a.C.)

questa ceramica stentinelliana di 2ª maniera, eccettuando i villaggi di Poggio dell'Aquila, Giambruno e della Fogliuta, s'è trovata nei villaggi collinari.

I migliori reperti provengono dai villaggi di *Muglia* e *Muglia Est*, dove sono stati rinvenuti, oltre a mascherine maschili (con barba



Fig. 5 - Adrano - Museo Archeologico - Frammenti ceramici della civiltà stentinelliana della II maniera (tecnica ad impresso) - Fram. D: un occhio stilizzato; fram. F: alt. cm. 6; fram. C: decorazione impressa « a bandiera » (IV millennio av. C.)

e baffi) e femminili, frammenti con figure di animali stilizzati e un bustino fittile di donna (intero). Da ricordare infine che, in molti reperti, c'è una mirabile fusione di tecnica ad impresso e di tecnica ad incisione, come i frammenti ceramici con la stilizzazione degli occhi umani (foto 4, 5).

c) *III Maniera (ceramica impressa e colorata)* — Secondo la mia convinzione, la tecnica stentinelliana ad impresso soddisfece vasai ed acquirenti, la quale, coltivata a lungo e con diligenza, ebbe ulteriori elaborazioni decorative, fra cui *la bicromatura della parte esterna*; nella parte impressa i vasai immisero una sostanza gessosa bianca o, più raramente, rossa. Così il colore grigiastro, a volte molto cupo, della ceramica ed il bianco, o il rosso, che riempie l'impresso, creano la visione bicolorata, quasi sempre di piacevole effetto. Si tratta di una particolare tecnica per piccoli vasi, decorati ad impresso prima della cottura; però non sappiamo se la materia, bianca o rossa, sia stata immessa nell'impresso prima o dopo la cottura. La decorazione impressa e colorata ricopre in modo esagerato, quasi interamente, la superficie esterna del vaso, lasciando pochi spazi alla parte liscia. Si può anzi affermare che ci troviamo di fronte ad un « *barocchismo dello stile stentinelliano* » che però, a mio avviso, non ha più la freschezza, l'inventiva tecnica ed i motivi aggraziati della maniera precedente, né si rinviene più nei frammenti vivacità, sobrietà, semplicità ed armonia, pur notando negli artigiani più estro e più maestria, più razionalismo e più ricercatezza, più capacità e più artificiosità, nel tentativo di rendere più elevata la tecnica ad impresso, forse senza capire che cominciarono a rovinarla. Quasi tutti i reperti con la tecnica impressa e colorata, per quanto riguarda la *preistoria etnea*, sono stati rinvenuti nel villaggio fluviale di *Muglia*; pochissimi a *Coco Rinaria* e alla *Fogliuta*. Solo nel villaggio collinare della *Fogliuta* si sono trovati alcuni reperti colorati in rosso (Foto 6).

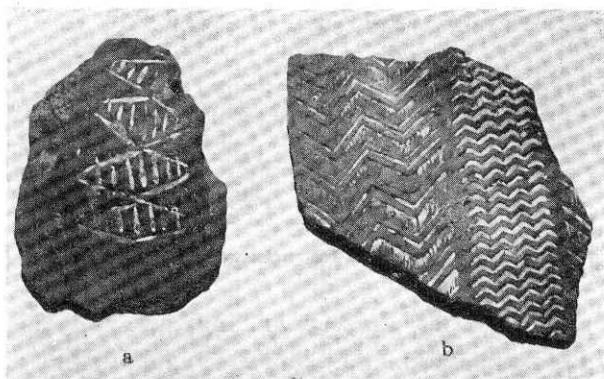


Fig. 6 - Adrano - Museo Archeologico - Frammenti ceramici della civiltà neolitica di tipo Stentinello, di III maniera, con l'impresso decorato con il colore bianco - Fram. B: cm. 10 (IV millennio av. C.)

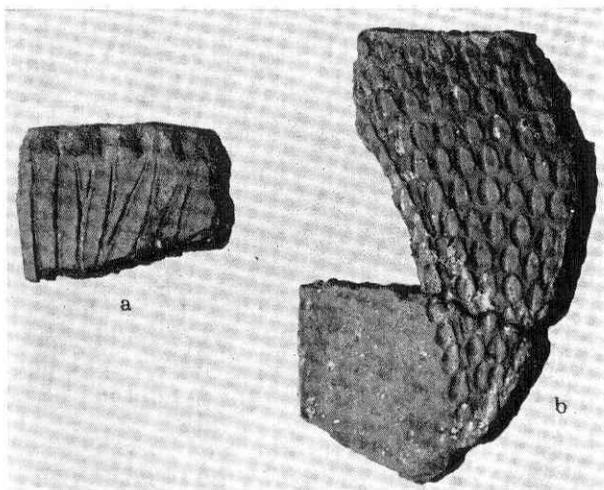


Fig. 7 - Adrano - Museo Archeologico - Frammenti ceramici della civiltà di Stentinello della IV maniera - Fram. B: alt. cm. 16 (IV millennio av. C.)

d) *IV Maniera (ultima ceramica graffita)* — Venute in Sicilia e nelle Eolie nuove genti del sud - ovest asiatico, con un nuovo bagaglio tecnico (fra cui la fabbricazione delle *ceramiche dipinte*), lo stile di Stentinello si avviò alla conclusione del suo ciclo artistico, quasi millenario. A contatto con le tecniche nuove e più progredite, la ceramica ad impresso scomparve, o raramente sopravvisse; i vasai invece ri-

tornarono alla *tecnica del graffito*, però ben diversa di quella della I maniera; c'è nuovamente la ceramica graffita e pizzicottata, ma non con linee disordinate; i motivi sono geometricamente e decorativamente perfetti; le serpentine, i reticoli, le code di pavone, le unghiate, le punteggiature e le stesse losanghe sono incise con razionale bravura. Non sono pochi i reperti, che recano i motivi delle ceramiche dipinte, cioè *le fiamme* dello stile di Capri; né sono pochi i frammenti che, nella parte incisa, recano la coloritura in bianco. Un frammento di vaso, rinvenuto a *Muglia*, è decorato con linee bianche, senza graffiti o incisioni. Nel villaggio di *Minà* è stata rinvenuta una tazzetta intera con un motivo decorativo molto originale: si trovano alcune *croci*, effettuate

con la punta di un osso. A questa maniera tecnica dello stile di Stentinello ritengo opportuno includere alcuni frammenti di un vaso ad alto fusto, rinvenuto nel villaggio di *Poggio Monaco*, che presentano il motivo della linea serpeggiante « *non inciso, né impresso, ma spatolato nell'interno della coppa dopo la cottura del vaso* ». Pure rinvenuti a *Poggio Monaco* sono alcuni frammenti del tardissimo Stentinello, ove c'è inciso il motivo di *una lunga catena di colline stilizzate*; l'esterno è monocromato in giallo. La IV maniera della tecnica stentinelliana è presente in tutti i villaggi, in modo particolare però in quelli collinari (Foto 7).

SARO FRANCO